

# Risposte del CONCORD alla consultazione pubblica per rivedere il consenso europeo sullo sviluppo

---

12 agosto 2016

- ❖ Ci sono un insieme di tendenze mondiali principali (e.g. modificare la geografia e la profondità della povertà; le sfide legate al cambiamento climatico, sia politiche che economiche, sociali, demografiche, di sicurezza, ambientali e tecnologiche) che influenzeranno il futuro sviluppo e l'attuazione dell'Agenda 2030. Quali di queste ritiene che sia la più rilevante?

Le sfide globali che la Commissione Europea (EC) e molti altri hanno portato alla luce sono tutte interconnesse. È quindi difficile separarle e sceglierne una "chiave". Di certo il CONCORD definirebbe pericoloso operare una scelta del genere poiché potrebbe oscurare alcune delle cause principali di molti sintomi (o sfide) citati dall'EC, ad esempio le strutture di potere che sorreggono la società, l'economia e la governance globale.

Il CONCORD vorrebbe sottolineare gli squilibri di potere mondiali in atto, dal momento che hanno permesso ad un numero ridotto di paesi ricchi, fasce benestanti e società transnazionali di definire il sistema economico che regola il mondo e che, a sua volta, contribuisce ad allargare la distanza tra coloro che "hanno" e coloro che "non hanno" – sia all'interno di una stessa nazione, che tra nazioni differenti. Tra il 2010 ed il 2013, le economie dei paesi in via di sviluppo hanno assistito ad una crescita raddoppiata pari a quella degli stipendi guadagnati dai lavoratori, fatto che contribuisce ma che mostra allo stesso tempo una crescente disuguaglianza. Per affrontare questa tendenza globale negativa, il Consenso europeo sullo Sviluppo deve porre gli squilibri di potere al centro dell'analisi dei problemi e delle soluzioni e porre l'accento sulla proprietà democratica. Per questo, l'UE deve usare sistematicamente un approccio di diritti umani.

La funzione primaria dell'economia dovrebbe essere quella di essere al servizio delle persone e del pianeta, non il contrario. Il premio assegnato alla crescita economica misurata sul PIL ha incoraggiato una cultura consumistica nel mondo per coloro che possono permettersi di parteciparvi – una cultura che è stata alimentata e sostenuta dalla sempre crescente integrazione globale. Comunque, i benefici della globalizzazione sono distribuiti in maniera non uniforme a causa delle relazioni di potere sbilanciate sia tra paesi che al loro interno, e tra i paesi poveri ospitanti e le società transnazionali che operano in essi. Essa ha permesso ai meccanismi di mercato di determinare i prezzi dell'energia, dei materiali grezzi, del lavoro o dello smaltimento dei rifiuti: prezzi che non riflettono i reali costi sociali ed ambientali di questi beni e servizi. I profitti vanno a beneficio di pochi invece che alla società e all'intero pianeta. Questa tendenza è stata rinforzata dall'incapacità di applicare le convenzioni e gli accordi internazionali per la protezione dell'ambiente e dei diritti umani e dalla mancanza di protezione a tutti i livelli che serva ad evitare che le imprese diventino complici del fenomeno o che traggano silenziosamente vantaggio dalla violazione dei diritti umani.

Un altro risultato eclatante del nostro paradigma economico corrente è il cambiamento climatico, che sta mettendo a rischio tutti i progressi dello sviluppo umano, dello sviluppo sostenibile, della pace, della sicurezza e della vera e propria sopravvivenza del pianeta dalla quale dipendiamo tutti. Inoltre il cambiamento climatico colpisce sproporzionatamente le persone più povere che vivono nei paesi in via di sviluppo, specialmente le donne e le ragazze. È fondamentale riconoscere il collegamento tra il cambiamento climatico e lo sradicamento della povertà, guardando nello specifico all'adattamento, alle

perdite e ai danni, all'uguaglianza di genere, ai diritti umani e alla sicurezza alimentare. Un approccio trasformatore è urgentemente necessario come anche azioni da parte di tutte le istituzioni, le imprese e i settori della società in tutte le aree delle politiche. Dobbiamo indirizzare tutti i settori verso uno sviluppo a basso consumo di carbonio, aumentare la resilienza agli effetti negativi del cambiamento climatico e garantire che vengano prese le misure necessarie per mantenere la temperatura globale al di sotto degli 1,5 °C senza generare un impatto negativo di massa sulle popolazioni che vivono di risorse naturali nel sud del mondo. Nel dedicarci alla resilienza e all'adattamento, dobbiamo inoltre garantire che siano equi e trasformativi in base al genere, per poter affrontare le barriere strutturali dell'uguaglianza di genere nelle politiche e nella pratica.

- ❖ In che modo le politiche dell'UE e, in particolare, quelle di sviluppo, dovrebbero trarre vantaggio dalle opportunità e ridurre al minimo gli aspetti negativi della tendenza da lei esposta nella precedente domanda?

Il progresso economico è necessario in un gran numero di paesi. Tuttavia la maggior parte delle economie odierne si basano sulla premessa che la crescita del PIL di una nazione equivale al suo progresso, anche se il PIL rappresenta soltanto il valore monetario di tutti i beni ed i servizi che quella nazione ufficialmente produce. Questa premessa non tiene in considerazione, ad esempio, l'inquinamento, le disuguaglianze o altri costi sociali e di salute coinvolti nella produzione di questi beni e servizi. Perciò il PIL non riflette il benessere delle persone. Uno dei modi principali per ridurre al minimo gli aspetti negativi della crescita sarebbe, perciò, spostarsi verso una nozione di progresso economico più globale e trovare misure alternative per questo progresso. Ogni nuovo modello deve basarsi sul benessere delle persone e del pianeta come indicatore composito. La Commissione Europea deve andare avanti con il lavoro già svolto sulle misure alternative di progresso e deve lavorare in concerto con altre regioni per proporre nuove misure ed assicurare, a livello mondiale, che l'economia si rivolga nuovamente alle persone e al pianeta.

I livelli di consumo sempre in aumento rappresentano modelli di consumo insostenibili che mettono grave pressione sulla capacità di sostentamento del nostro pianeta. Sarà difficile per quei paesi ad alto e medio reddito abbassare i livelli di consumo per permettere ai paesi (e alle popolazioni) più poveri di aumentare i loro, senza aggiungere ulteriori pressioni sul nostro pianeta.

Non è possibile creare modelli alternativi senza un'educazione di qualità sulla cittadinanza globale e senza apportare delle modifiche ai contenuti e ai metodi di insegnamento. L'UE deve investire maggiormente in questo settore in vista della promozione di valori intrinseci in una società giusta, ed educare i cittadini a diventare consumatori responsabili e rispettosi dell'ambiente.

L'UE deve anche definire un pacchetto di misure globale che copra tutti gli aspetti del consumo e della produzione sostenibile da applicare in Europa, tenendo a mente le connessioni tra settori e l'importanza di coinvolgere tutta la catena di approvvigionamento. In particolare, l'UE deve stabilire un target vincolante di efficacia delle risorse allo scopo di consentire il disaccoppiamento assoluto delle risorse e dell'uso dell'energia dall'attività economica e dal lavoro con il settore privato per facilitare il trasferimento delle tecnologie nei paesi in via di sviluppo.

Un principio fondamentale che contribuirà enormemente a minimizzare gli effetti negativi delle politiche e delle pratiche europee è il PCSD, cioè il principio della Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile. L'UE deve impegnarsi nello sviluppo e nell'attuazione di politiche di PCSD vincolanti e di meccanismi appropriati, che coprano tutti gli aspetti dell'Agenda 2030. Il PCSD prevede che l'UE e i suoi

Stai Membri valutino ex ante l'impatto delle loro politiche e delle loro azioni sulle prospettive di sviluppo sostenibile delle altre popolazioni e sulla capacità degli altri paesi di realizzare i diritti umani all'interno dei confini globali. L'UE deve impegnarsi per alleviare qualsiasi potenziale impatto negativo e per porre rimedio agli impatti che sono stati dimostrati dannosi per gruppi di persone negli altri paesi.

Le politiche europee di commercio ed investimento riveste un'importanza particolare in questo contesto. Il commercio porta alla riduzione della povertà e ad un maggiore sviluppo sostenibile solo se viene gestito a questo scopo. Allo stato attuale, le politiche commerciali stanno portando ad una "corsa al ribasso" che vede ogni paese cercare di imporre minori e più basse condizioni sociali, ambientali, economiche e fiscali per attrarre più investimenti e migliorare i vantaggi legati alla competitività. Gli accordi commerciali e di investimento ed il modo in cui vengono negoziati al giorno d'oggi, con una scarsa o addirittura nulla supervisione parlamentare o dell'opinione pubblica, devono essere rivisti per diventare accordi basati sul supporto reciproco e sul bisogno pubblico. Fondamentalmente le persone che vivono in una condizione di povertà non possono competere con i commercianti delle nazioni avanzate in uno scenario di libero scambio, e non possono neanche avere accesso a quelle relazioni perché non hanno modo per entrarvi. Per promuovere delle relazioni di commercio eque e sostenibili, anche la consueta natura della pratica commerciale di oggi, che vede le grandi società in vetta alla catena di approvvigionamento godere dei poteri necessari a dettare le proprie condizioni alle altre imprese più basse nella catena, va affrontata e rivista.

Sono necessarie anche le seguenti misure:

- Incorporare i costi delle esternalità di produzione, consumo e smaltimento dei rifiuti, i.e. i loro impatti sociali, di genere ed ambientali;
  - Introdurre un quadro di responsabilità aziendale europeo vincolante nel campo dei diritti umani e della protezione ambientale al di fuori dell'UE, inclusi meccanismi di risarcimento e di rimedio; e sostenendo gli sforzi per la creazione di un trattato dell'ONU sulle imprese e sui diritti umani a livello internazionale;
  - Applicare il principio che chi inquina paga;
  - Introdurre norme per assicurare il pagamento della quota di tasse delle società all'interno del paese;
  - Porre fine ai sussidi dannosi come quelli che danneggiano la biodiversità e i piccoli agricoltori in Europa e nei paesi in via di sviluppo.
- ❖ In che modo l'UE può affrontare meglio il rapporto tra l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico ed altre sfide globali di sviluppo sostenibile?

Gli SDG e l'Accordo di Parigi sono interdipendenti. Senza lo sviluppo sostenibile, la minaccia del cambiamento climatico non può essere sventata e senza un'azione di alleviamento e adattamento al cambiamento climatico, gli obiettivi di sviluppo potrebbero trovare uno stallo o addirittura un'inversione. Sia il processo dell'Agenda 2030 che il processo dell'UNFCCC hanno raggiunto degli accordi nel 2015, concentrandosi su diversi aspetti per una transizione verso emissioni minori e uno sviluppo sostenibile resiliente al clima.

Uno dei principali scopi dei negoziati volti all'adozione dell'Agenda 2030 era quello di sviluppare un quadro globale, ambizioso ed integrato in cui tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile vengano rappresentate. Sarà fondamentale misurare ed assicurare che il progresso in un'area del

quadro non mini i progressi nelle altre in alcun modo. Ciò significa che il modo in cui viene raggiunto un obiettivo è importante tanto quanto il fatto che esso venga raggiunto. Significa anche che è importante assicurare che il sostegno finanziario in un'area non sia fatto a spese di un'altra.

Mantenere il surriscaldamento globale sotto la soglia degli 1,5 °C può contribuire alla realizzazione dei 17 SDG dal momento che gli impatti negativi del clima danneggiano prima di tutto le persone che vivono in povertà. Per raggiungere questi obiettivi la comunità internazionale dovrà rapidamente passare all'uso di energie rinnovabili e sostenibili in tutti i paesi industrializzati per portare l'azione climatica su scala industriale e dare sostegno finanziario alle nazioni povere. Ciò richiede la rivalutazione di tutte le politiche alla luce dell'obiettivo degli 1,5 °C.

L'UE ha una grande responsabilità e può rivestire un ruolo critico in quanto maggiore donatore APS nel mondo, e accelerando la propria transizione verso una società a basso consumo di carbonio. Bisogna mettere in atto soluzioni genuine che non abbiano un impatto negativo sull'accesso alle risorse naturali da parte delle comunità locali nel Sud del mondo. A questo proposito, l'UE deve spingere per la creazione di un meccanismo internazionale, o metterne in atto uno europeo, per rivedere i progressi fatti rispetto ai contributi nazionali ed aumentare l'ambizione in modo regolare (5 anni).

I paesi europei devono modificare i loro programmi climatici adattandoli all'Accordo di Parigi in quanto questo è un prerequisito essenziale per raggiungere gli SDG. Quando si tratta di attuare l'Agenda 2030 e l'accordo di Parigi a livello nazionale in particolare, c'è bisogno di uno sforzo integrato intra-ministeriale. Un'implementazione compartimentale preparerebbe i paesi al fallimento sia nel raggiungimento degli obiettivi climatici che di quelli dello sviluppo sostenibile; ancora peggio, i due potrebbero essere messi l'uno contro l'altro. L'uso degli indicatori sensibili al clima a livello nazionale in molti settori differenti può anche facilitare l'integrazione dei due.

Per gestire le relazioni tra gli SDG e l'Accordo di Parigi, l'UE deve riformare profondamente il suo modello di produzione e consumo, guardando al mercato delle risorse naturali europeo e ponendosi obiettivi per diminuirlo, oltre ad impegnarsi fermamente e velocemente in un'economia circolare ambiziosa. Inoltre, l'UE deve accettare le sue responsabilità differenziate per essere stato il paese con più alta emissione di carbonio della storia. I mercati finanziari dell'UE devono essere regolati per assicurare che la finanza sia a favore di un'economia davvero green e a basso consumo di carbonio, e che rispetti i diritti umani. Bisogna imporre delle leggi vincolanti sugli investitori per far sì che ciò accada.

L'UE deve anche rifiutare le false soluzioni al cambiamento climatico, come la BECCS Bioenergia con la cattura e stoccaggio del carbonio, che presenta molti rischi per l'accesso delle comunità locali ed il loro controllo delle risorse naturali nel sud del mondo, come ad esempio della terra.

Nell'azione esterna, bisogna utilizzare dei metodi e degli strumenti di partecipazione su base locale, per informare gli agenti di sviluppo e coloro che prendono le decisioni sulla maniera migliore di agire quando si tratta di affrontare gli impatti dei cambiamenti e degli shock climatici. È importante per aumentare la capacità adattiva delle persone e delle comunità vulnerabili, e per promuovere una resilienza climatica per il povero nella sicurezza alimentare, gli insediamenti umani e gli ecosistemi. Il trasferimento della tecnologia e la capacity building hanno bisogno di essere sostenuti nei paesi partner perché possano progredire nelle loro politiche nazionali di sviluppo sostenibile.

- ❖ In che modo l'UE dovrebbe rafforzare l'integrazione equilibrata delle dimensioni economica, sociale ed ambientale dello sviluppo sostenibile nelle sue politiche interne ed esterne, ed in particolare nelle sue politiche di sviluppo?

Al fine di ottenere un successo completo l'UE deve equilibrare l'integrazione delle quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile. Attualmente c'è un'attenzione insufficiente alla dimensione della governance. Apprezziamo il lavoro dell'UE nell'incorporare alcuni aspetti pertinenti alla governance all'interno dell'Agenda 2030, ma esiste un'angolazione di governance in quasi tutte le aree delle politiche, ad esempio in quelle riguardanti le decisioni nei fori internazionali, gli accordi tra l'UE ed un paese terzo, il supporto ai paesi per proteggere i diritti umani e la democrazia interna etc.

Per rafforzare l'equilibrio di tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile, deve esistere una vera volontà politica alla base in tutta l'UE – sia nelle istituzioni che negli Stati Membri – a tutti i livelli. La volontà politica è necessaria per mettere in atto o rafforzare i giusti meccanismi e processi, come le valutazioni di impatto, e l'aumento della consapevolezza sia delle nuove direttive che del modo di attuarle.

Le connessioni e le relazioni di interdipendenza tra le quattro aree dello sviluppo sostenibile sono ben note ora: le chance di raggiungere un progresso duraturo per tutti a livello sociale sono pari a zero se non vengono combinate con un cambiamento considerevole in campo economico, ambientale e di governance. Tuttavia ci sono anche delle associazioni positive tra le interdipendenze non appena si iniziano ad operare cambiamenti nella giusta direzione.

La volontà politica di incorporare le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile in tutte le politiche future, assieme ai principi che lo guiderebbero, devono essere stabiliti all'interno di una strategia di attuazione europea omnicomprensiva per l'Agenda 2030. La Commissione deve essere chiara sul fatto che la strategia includa sia le politiche interne che quelle esterne ed il ruolo degli Stati Membri oltre a quello delle istituzioni europee. Dovrà essere prestata particolare attenzione a tutte le politiche di sostegno finanziario ed economico.

Alcuni strumenti base del nuovo approccio assicureranno l'equilibrio tra le quattro dimensioni. Uno di questi è la revisione dell'approccio della Commissione sul PDC, per assicurarsi che ora sia PCSD. Le valutazioni dell'impatto dovranno essere riviste, in queste valutazioni dovranno essere inclusi dei criteri per le quattro dimensioni e le interconnessioni tra queste. Oltre ad attuare i meccanismi per le valutazioni ex-ante ed ex-post, l'UE deve impegnarsi ad alleviare qualsiasi potenziale impatto negativo che potrebbe risultarne e a rimediare a quegli impatti che sono dichiaratamente dannosi per gruppi di persone o per altri paesi.

Le linee guida generali sull'ambiente e sul clima del 2016 atte a pianificare la cooperazione di sviluppo internazionale rappresentano un valido meccanismo da utilizzare in tutte le fasi del processo di pianificazione, anche nel dialogo politico. L'attuazione di queste linee guida deve migliorare l'integrazione. Una valutazione del loro uso dovrebbe essere fatta nell'arco di tre anni.

- ❖ Quali sono i principali cambiamenti che vorrebbe vedere nel contesto europeo delle politiche di sviluppo?

In linea con lo spirito dell'Agenda 2030, l'UE dovrebbe muoversi verso politiche di sviluppo che pongano al centro il cambiamento trasformativo e sistemico degli individui, mirando sempre a ridurre gli squilibri di potere mondiali tra popoli e paesi. Il documento revisionato sul Consenso sullo Sviluppo Europeo dovrebbe porre le basi delle politiche di sviluppo europee nell'eliminazione della povertà, nella

promozione dei diritti umani e nel completamento delle quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile (sociale, ambientale, economica e di governance) all'interno dei confini globali.

Le politiche di sviluppo europee hanno bisogno di rivestire un ruolo forte ed indipendente. L'UE deve assicurare un maggiore coordinamento, una maggiore cooperazione e complementarietà delle proprie politiche, per fare in modo che ogni politica possa svolgere le proprie funzioni. Il CONCORD riscontra particolari preoccupazioni soprattutto riguardo alle recenti iniziative che minano le politiche di sviluppo e la cooperazione di sviluppo a vantaggio della sicurezza interna, della gestione della migrazione e del controllo delle frontiere.

La Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD) è uno strumento ed un principio chiave nel contesto delle politiche di sviluppo europee per assicurare che il processo decisionale europeo nella sua interezza adotti il fondamentale principio dello sviluppo sostenibile e tenga in considerazione gli impatti delle proprie politiche sugli individui più poveri e sul loro ambiente all'interno di un mondo interdipendente. L'UE è da sempre una grande promotrice della Coerenza delle politiche per lo Sviluppo a livello globale, e deve continuare a rivestire questo ruolo. Il Consenso del 2005 ha visto impegni seri e concreti per il PCD, e ci si aspetta che l'UE porti tali impegni ancora più avanti con il PCSD.

Oltre al PCSD, l'UE e gli Stati Membri devono garantire che le politiche di sviluppo siano supportate da tutti i necessari mezzi di attuazione – sia finanziari che non. Gli Stati Membri devono impegnarsi nuovamente per allocare lo 0,7% di RNL (Reddito nazionale lordo) all'APS (aiuto pubblico allo sviluppo), con almeno lo 0,2% per i paesi meno sviluppati.

Per quanto riguarda i finanziamenti per lo sviluppo, deve essere adottata una pianificazione ed un bilancio di genere reattivi poiché questi sono fondamentali per combattere la discriminazione di genere. Fare dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment della donna una realtà richiede finanziamenti specifici e consistenti. I finanziamenti per l'uguaglianza di genere e per l'empowerment di donne e ragazze sono necessari, sia all'interno che all'esterno dell'UE. Essi potrebbero essere promossi attraverso un'informazione più ampia sull'uguaglianza di genere e attraverso finanziamenti per gli interventi designati di uguaglianza di genere. Il triplice approccio, il dialogo di alto livello, la diffusione di informazioni e il porre come obiettivo sono fattori fondamentali così come le risorse umane e finanziarie.

Inoltre, il DEAR e la GCE devono essere di primaria importanza all'interno del Consenso Europeo Rivisto sullo Sviluppo. Di certo il successo dell'Agenda 2030 dipende dagli investimenti nel DEAR e nella GCE, entrambi per assicurare i mezzi appropriati al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda, incitando la società civile a partecipare nell'attuazione degli SDG. Per sviluppare ulteriormente il supporto e l'approccio europeo, c'è bisogno di un nuovo Consenso sul DEAR.

- ❖ In quali delle suddette aree si aspetta di vedere una maggiore coerenza tra le politiche di sviluppo ed altre aree dell'azione esterna dell'UE nell'attuazione dell'Agenda 2030?

C'è un chiaro bisogno di maggiore coerenza tra le politiche europee di sviluppo e le altre azioni esterne, soprattutto rispetto alla sicurezza, al vicinato, alla migrazione, al clima, all'energia e alle politiche di commercio ed investimento. L'ambizione omnicomprensiva delle azioni esterne europee deve rivolgersi alle cause che stanno alla base delle attuali sfide globali, piuttosto che concentrarsi soltanto sul breve termine, o sulle reazioni ai singoli casi e delle singole crisi e alla gestione di sintomi come conflitti, sfollamenti forzati o carestie. In linea con l'articolo 208 del Trattato di Lisbona, l'azione esterna europea

deve essere coerente con gli obiettivi di cooperazione di sviluppo internazionali, il diritto internazionale, l'uguaglianza di genere ed il rispetto per i confini globali. L'UE deve mettere in pratica questi principi piuttosto che utilizzarli come mero ritocco estetico all'introduzione di nuove politiche.

L'UE deve certamente usare un approccio che miri alle cause basilari alle situazioni di fragilità e per creare resilienza. Perciò, per affrontare le fragilità e ridurre l'insicurezza degli individui, la visione europea dovrebbe porre al centro questioni come il contrasto alla violazione dei diritti umani, al cambiamento climatico, alla disuguaglianza e alla povertà estrema, promuovendo l'uguaglianza di genere e dando opportunità ai giovani.

La migrazione ha molti fattori che la portano avanti. Le persone potrebbero spostarsi in cerca di nuove opportunità di vita, per motivi di istruzione o per ricongiungersi alla propria famiglia, mentre le cause di base appena elencate possono tutte portare ad una migrazione per necessità (da distinguere dalla migrazione per scelta) e allo sfollamento forzato. Ogni tentativo di gestire la migrazione dall'esterno deve prendere in considerazione la realtà complessa e sfaccettata basata sulle sue cause di base; sia basata su prove che sui diritti; ed assicurare che i vantaggi della migrazione siano sostenuti e che i rischi per gli individui alleviati.

Sul clima, l'UE deve continuare a approfondire sforzi per l'uso dell'Alta coalizione dell'ambizione, creata nella fase preparatoria di Parigi, per sostenere la firma tempestiva, la ratifica e la completa attuazione a nome delle parti dell'Accordo di Parigi. Il ruolo di questa coalizione in altri processi internazionali deve essere rafforzato per trovare soluzioni a lungo termine alle emissioni di gas ad effetto serra da parte delle industrie marittime, dell'aviazione ed altre. L'UE deve anche continuare a sostenere le nazioni più povere e più vulnerabili nella gestione dell'adattamento e dell'alleviamento del cambiamento climatico, e nei crescenti effetti del cambiamento climatico. L'UE deve svolgere un ruolo guida nello stabilire target ambiziosi per ridurre le emissioni di carbonio, aumentare l'uso delle energie rinnovabili ed aumentare l'efficienza energetica.

L'UE deve rivedere i suoi accordi di commercio ed investimento laddove essi limitano i paesi in via di sviluppo e la loro abilità di creare una propria economia sostenibile ed equa. L'UE deve anche giocare un ruolo determinante nel modificare alcune leggi globali, compreso il regime di investimento internazionale. Le clausole relative ai diritti umani incluse negli accordi di commercio e delle associazioni devono essere attivate in modo più sistematico, comprendendo i casi di degrado ambientale, accaparramento della terra e sfollamento della popolazione. In accordo con gli obblighi del PCSD, l'UE deve utilizzare la lente del PCSD specialmente nell'ambito del funzionamento dell'architettura finanziaria internazionale.

Infine, l'UE deve assicurare che le Conclusioni del Consiglio sul Piano di Azione di Genere 2016-2020 vengano applicate in tutti i loro aspetti ed in tutte le componenti relative all'azione esterna, ivi incluso lo sviluppo e l'aiuto umanitario. La nota orientativa sul Piano di Azione di Genere UE 2016-2020 per lo staff operativo del quartier generale del DEVCO e dell'EUD insieme agli indicatori di genere ed età, rappresentano delle buone pratiche e dei buoni strumenti da utilizzare ed adattare in altre aree dell'azione europea esterna. Gli SDG 5 offrono inoltre delle linee guida su come incoraggiare l'uguaglianza di genere e raggiungere risultati di sviluppo più equi e sostenibili. Oltre a ciò, nel campo delle Donne, Pace e Sicurezza, l'UE deve aderire agli impegni della risoluzione dell'ONU 1325.

- ❖ In quali aree l'UE rappresenta un valore aggiunto in quanto partner di sviluppo (e.g. quali aspetti delle sue politiche di sviluppo, di dialogo o di attuazione dei meccanismi di controllo o in quale categoria di paesi?)

L'UE ha dei grandi valori aggiunti nei seguenti campi:

- L'approccio basato sui Diritti Umani – l'UE è un attore principale sia a livello dell'ONU che a livello di paesi nella promozione dei diritti umani, della democrazia e della buona governance. I principi dei diritti umani devono guidare lo sviluppo di politiche e pratiche in tutta la cooperazione di sviluppo rivolta all'attuazione degli SDG in ogni settore: alleviamento e adattamento climatico, sanità, istruzione, governance, lavoro, sicurezza economica e sociale. Un approccio basato sui diritti umani significa essenzialmente comprendere le relazioni di potere tra gli individui ed incoraggiare l'empowerment, sostenendo gli individui a livello della comunità affinché siano in grado di accedere ai loro diritti e di vivere una vita dignitosa.
- L'impegno alla Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD). Questo aspetto dovrà essere rafforzato ulteriormente sviluppando ed attuando politiche del PCSD vincolanti, con il quale vengono garantite politiche positive per lo sviluppo sostenibile al di fuori dell'UE – o almeno viene garantito che nessuna politica dell'UE abbia effetti negativi che minerebbero allo sviluppo sostenibile in altri paesi o alla capacità di altri paesi di realizzare i diritti umani ed il benessere delle loro popolazioni all'interno dei confini mondiali.
- Una cooperazione di sviluppo efficiente: l'UE è stata alla testa dell'attuazione dei principi di efficacia nella cooperazione di sviluppo. Le conferenze di Roma e di Parigi sulla qualità dell'aiuto ed il Consenso 2005 sono una chiara testimonianza di questo ruolo guida dell'UE. Inoltre, negli ultimi anni gli stati membri dell'UE hanno guidato la GPEDC (partnership globale per la cooperazione nel mondo), in particolare il Regno Unito ed i Paesi Bassi. In quanto grande blocco fonte di aiuto e cooperazione di sviluppo, l'UE è in grado di avere un impatto sulle tendenze globali in questo campo.
- La sua presenza a livello globale, con le delegazioni UE in grado di assumere un ruolo di mediazione "neutrale" nel dialogo bilaterale con i paesi fragili/in guerra, rivestendo ruoli che spesso i singoli stati membri non potrebbero rivestire, a causa delle loro posizioni di governo o dei loro legami storici.
- La sua capacità di fornire un buon grado di concessioni finanziarie a supporto di progetti su vasta scala e a lungo termine, o di fornire degli aiuti finanziari generici o settoriali e allo stesso tempo opportunità a sostegno di azioni di piccola scala attraverso specifici programmi.
- Il set di strumenti di cooperazione e modalità a sua disposizione da adattare al contesto e alle capacità dei paesi partner, in particolare una combinazione di strumenti di cooperazione geografici e tematici che consentono una cooperazione flessibile con un gran numero di attori a livelli differenti.
- L'impegno a coordinarsi con gli altri donatori UE, per sostenere una divisione del lavoro ed una pianificazione congiunta a livello nazionale e per armonizzare l'aiuto della Commissione Europea con i piani di sviluppo dei paesi partner.



- L'impegno a rendere disponibile lo 0,7% del proprio RNL all'APS per supportare lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo e per impegni ad altri finanziamenti aggiuntivi per il clima.
- Il sostegno ai molteplici ruoli della società civile in accordo con gli obiettivi della Comunicazione della Commissione Europea 2012 ed il lavoro nella creazione di roadmap per impegnarsi a fianco della società civile.
- L'impegno dell'UE nel diffondere l'uguaglianza di genere ed attuare le azioni target nella cooperazione di sviluppo e nell'azione UE esterna, rafforzando le dimensioni di genere di priorità esistenti nel dialogo politico e nella pianificazione all'interno dei paesi partner (e.g. il Piano di Azione di Genere rivisitato).

Dall'adozione dell'Agenda per il Cambiamento e, negli ultimi tempi, nell'ambito della risposta ai movimenti dei rifugiati, abbiamo notato un cambiamento nelle priorità dell'UE. Vi è un alto rischio di perdita del valore aggiunto europea a causa delle seguenti decisioni e tendenze:

- Tendenza ad imporre priorità di cooperazione sui suoi partner e ad aggirare il principio della proprietà democratica ed il risultato delle consultazioni a livello di paese e/o non dando sufficienti feedback ai partecipanti delle consultazioni su ciò che è stato e non è stato discusso e perché.
- Tendenza a dare priorità a grossi programmi e progetto per limitare il numero di contratti e lavoro amministrativo (connesso alla diminuzione del personale nella sede principale e nelle delegazioni UE).
- Tendenza a privilegiare alcune modalità, in particolare l'unione dei finanziamenti con prestiti non agevolati e finanziamenti privati per ridurre il numero di modalità di cooperazione. Questo ha di fatto una conseguenza sull'insieme degli attori coinvolti nella cooperazione UE e sull'abilità di questa a raggiungere le comunità più povere.
- Nella pianificazione, vediamo una mancanza di considerazioni specifiche di genere che contribuiscono al raggiungimento di obiettivi di genere specifici, disarticolati per sesso ed età. L'UE deve garantire e monitorare che i partner in azione siano in grado di contribuire all'ottenimento dell'uguaglianza di genere ed in grado di inserire un'analisi di genere in tutti i programmi umanitari e di sviluppo.
- Differenziazione dell'aiuto bilaterali ai paesi partner basato sul PIL o su specifici interessi economici e di sicurezza dell'UE.

- ❖ In che modo l'UE può migliorare le sue politiche di sviluppo per farle indirizzare maggiormente al contrasto delle disuguaglianze – compresa quella di genere - nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda 2030?

Lo squilibrio di potere si traduce nella disuguaglianza a livello di ricchezza, presa di decisioni e benessere, che a sua volta porta ad altre disuguaglianze ed ingiustizie. Le politiche di sviluppo dell'UE da sole non possono combattere questa grande sfida.

Il divario tra il ricco ed il povero aumenta in modo incontrollato; l'1% di persone più ricche del mondo godono di una ricchezza maggiore di tutti gli altri messi insieme.

Il Consenso sullo Sviluppo rivisitato dovrà fare di più nel frenare le disuguaglianze estreme che intercorrono tra nazioni e al loro interno. Mettere in atto gli SDG non può essere visto soltanto come un esercizio tecnocratico; esso è fondamentalmente politico. Raggiungeremo gli obiettivi solo se il potere sarà ridistribuito e se contrasteremo la marginalizzazione. Il Consenso rivisto deve garantire che:

- Venga discusso e preso in considerazione in potere concentrato degli interessi legittimi – tra le imprese agricole, energetiche o farmaceutiche o nel settore finanziario.
- Sia rafforzata la voce ed il potere delle persone e delle comunità più vulnerabili e marginalizzate – compresi i piccoli produttori, le persone disabili, i lavoratori vulnerabili e soprattutto le donne – in modo tale che possano reclamare i loro diritti e ritenere responsabili i loro governi.
- Le norme nazionali ed internazionali siano eque e mirino alla riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali, e a porre fine alla povertà.
- Venga contrastata l'evasione fiscale attraverso la creazione di un ente globale esattoriale che stabilisca le norme mondiali di tassazione e inclusa tutti i governi.
- I governi europei stabiliscano tabelle di marcia chiare per soddisfare la promessa di aiutare allocando lo 0,7% dell'RNL assieme all'impegno di raggiungere il 50% di aiuto alle nazioni più povere nei prossimi cinque anni, di pari passo con il fornire ulteriori nuove risorse per il finanziamento del clima globale in accordo con gli impegni presi all'UNFCCC.
- La Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile sia attuata integralmente; al momento sussistono ancora evidenti inconsistenze nelle politiche europee, ad esempio per quanto riguarda il commercio, gli investimenti, le tasse e le armi.
- La finanza privata non può e non deve sostituire il ruolo dei governi nei loro obblighi di rispettare, proteggere e adempiere ai diritti umani e nel fornire servizi primari. Per fornire un servizio pubblico completo è fondamentale contrastare le lacune finanziarie a livello nazionale attraverso un sistema di tassazione più equo e più rafforzato, e per mezzo di aiuto laddove necessario.
- Per l'uguaglianza di genere c'è bisogno di un approccio sistemico e basato sui diritti umani. Le politiche devono includere l'uguaglianza di genere, i diritti umani di donne e ragazze, come valore e principio fondamentale di ogni area di sviluppo.
- La discriminazione per motivi di età, etnia, razza, religione, credo, orientamento sessuale e disabilità, assieme ad altri fattori, deve essere presa in considerazione nelle risposte dell'UE. È molto importante contrastare le disuguaglianze in una prospettiva intersezionale, prendendo in considerazione che i gruppi marginalizzati non sono omogenei e che molti soffrono per varie forme di discriminazione.

- In accordo con l'Agenda 2030, l'uguaglianza di genere ed i diritti delle donne e delle ragazze, devono essere integrati all'interno delle politiche, con specifici impegni in tutte le aree dello sviluppo. Il triplice approccio, i.e. dialogo di alto livello, diffusione dell'informazione e focus sui target, è primario, così come le risorse umane e finanziarie. La diffusione dell'informazione è stato uno degli strumenti più popolari all'interno della cooperazione di sviluppo dell'UE negli ultimi anni, ma si è dimostrato inefficiente. Questo approccio deve andare di pari passo con delle azioni mirate basate su uno specifico contesto, un'analisi sistematica e una pianificazione e un finanziamento appropriati, così come va accompagnato da un dialogo politico al fine di assicurare un contributo attivo da parte dell'UE.
  - Le garanzie finanziarie devono tradursi non solo nell'aumento e nella diversificazione dei fondi per l'uguaglianza di genere, ma anche nella costruzione di un sistema forte e che si preoccupi dei finanziamenti relativi al genere. Una partecipazione e delle consultazioni con la società civile e con le organizzazioni più importanti a difesa dei diritti delle donne e dei diritti umani forniscono l'esperienza per migliorare le politiche ed i programmi, oltre a promuovere la responsabilità dell'UE.
  - La raccolta di informazioni trasparenti ed accessibili, che includano dati divisi per sesso ed età, disabilità ed altri fattori discriminatori, è fondamentale per garantire la responsabilità dell'UE verso i cittadini, i partner e la comunità internazionale. Il ruolo dell'UE, sia a livello interno che esterno, può modificare lo status quo di donne e ragazze nel mondo. Dovranno essere riportati i risultati per valutare in maniera efficiente sforzi e progressi.
- ❖ In che modo le politiche di sviluppo europee danno un forte contributo alla sicurezza delle persone? In che modo le politiche dell'UE possono contribuire a contrastare le cause basilari del conflitto e la fragilità, e come possono migliorare la sicurezza e la resilienza in tutti i paesi in cui siamo attivi?

Il CONCORD è fortemente convinto che la sicurezza umana, come definita nella risoluzione dell'ONU GA 66/290 adottata nel settembre 2012, fornisca una buona base per un approccio centrato sullo sviluppo nel contrasto alle sfide della sicurezza. La sicurezza umana incoraggia un approccio centrato sugli individui per portare avanti la pace, la sicurezza e lo sviluppo all'interno e tra le nazioni, tale approccio si basa sui diritti umani ed è orientato alla prevenzione. Per citare il report di Berlino scritto da LSE: *“La sicurezza non è come la difesa. Per troppo tempo gli stati-nazioni hanno considerato le loro forze militari come strumento primario della sicurezza aggrappandosi ad un'epoca in cui i territori passavano di mano in mano attraverso la forza militare. Nel ventunesimo secolo l'uso di forze militari dispiegate come in Siria, tende a peggiorare l'insicurezza quotidiana degli individui e delle loro comunità. La seconda generazione della sicurezza umana è guidata dai civili.”* Quindi, concordi sul fatto che le politiche di sviluppo hanno un impatto sulla pace, sulla sicurezza (compreso il settore delle riforme in materia di sicurezza) e sulla migrazione, ogni approccio deve basarsi sulla sicurezza umana e sui diritti.

Il principio dell'“universalità” e dell'“invisibilità”, racchiuso nelle leggi sui diritti umani, deve essere esplicito. L'UE deve garantire che le sue politiche non rafforzino delle strutture di potere antidemocratiche e di stampo patriarcale, essa deve invece incoraggiare la partecipazione e lo stato di diritto. Così facendo, contribuirebbe alla marginalizzazione di alcune parti della società, a creare un senso di impotenza ed infine di rabbia e risentimento.

Le azioni dell'UE in contesti delicati devono essenzialmente essere orientate al superamento delle cause di base della povertà, creare giustizia sociale, stabilizzare e costruire stati ed istituzioni democratiche e ben funzionanti, limitare la violenza in generale e la violenza di genere in particolare, e sulla necessità di creare una cultura di trasformazione pacifica del conflitto all'interno e tra le società. Il supporto delle iniziative della società civile riveste la massima importanza a questo proposito, così come quello alla trasformazione dei conflitti civili e alla prevenzione dei conflitti. In contesti in cui la società civile è a rischio, ci si aspetta che l'UE usi l'insieme dei suoi strumenti finanziari e diplomatici per garantire la protezione dei difensori dei diritti umani e per assicurare che le organizzazioni della società civile possano giocare il loro ruolo di attori di sviluppo, riconciliazione e prevenzione dei conflitti.

L'Ue deve inoltre riconoscere ed impegnarsi a lungo termine nel supportare il ruolo delle donne come costruttrici di resilienza, pronte ad affrontare le crisi e a rispondere in maniera reattiva a queste, poiché ciò si è dimostrato molto efficace. Per questo, l'UE deve sostenere l'empowerment socio-economico delle donne ed assicurare che la protezione dalla violenza contro le donne sia posta come priorità iniziale nella risposta a qualsiasi crisi. In particolare, l'Ue deve fornire finanziamenti diretti e corsi di formazione alle organizzazioni femminili per sostenere la loro partecipazione attiva. Il peso del lavoro non pagato alla partecipazione e alla leadership delle donne nelle azioni umanitarie deve essere un punto affrontato in modo specifico. L'UE deve sostenere la creazione di un meccanismo all'interno del sistema di coordinamento umanitario dell'ONU che si concentra esplicitamente sul controllo dell'uguaglianza di genere nelle risposte umanitarie. La produzione di dati diversificati in base al genere e all'età per la valutazione delle necessità immediate deve essere un altro punto da migliorare.

Non deve esserci nessuna ulteriore distruzione del carattere civile della cooperazione di sviluppo e dell'APS attraverso l'inclusione di spese militari e pseudo-militari nei finanziamenti di aiuto da parte di attori militari. Soprattutto vi è un estremo bisogno che l'UE investa in maggiori risorse (finanziarie e politiche) per la prevenzione dei conflitti e per stimolare una risposta basata su azioni preventive sia per i conflitti che per le catastrofi naturali. Al momento l'Europa reagisce con troppo ritardo, ciò porta ad una maggiore sofferenza e richiede più finanziamenti in termini di risposta umanitaria e di sviluppo rispetto alla prevenzione e alla costruzione della resilienza. Perciò crediamo che l'Ue debba rivestire un ruolo politico importante per assicurare che i successi della cooperazione di sviluppo non vadano perduti.

L'Ue deve anche prendersi la propria responsabilità nelle aree inclini a conflitti, regolando le società nazionali ed internazionali con sede in Europa e rafforzando il Codice Europeo di Condotta sulle Esportazioni di Armi, così come migliorando i controlli alla spedizione e successivi sulle esportazioni di armi dall'UE.

In ultimo, ma non di minore importanza, al fine di contrastare le cause basilari dei conflitti, l'Ue deve seriamente riconsiderare il proprio quantitativo di risorse naturali, perché la scarsità di tali risorse in aumento contribuisce a generare conflitti.

Deve anche trasferire molti dei suoi sforzi nel contrasto alla disuguaglianza – che prevede sforzi chiari per un salario globale per vivere, per i diritti sindacali e di contrattazione collettiva, e per un ente globale di tassazione.

L'Ue deve anche migliorare il suo coordinamento rispetto alle aree di conflitto e ai paesi fragili attraverso un migliore coordinamento all'interno dell'UE e con gli stati membri, e sviluppare buone pratiche per sostenere gli stati fragili.

- ❖ In che modo un Consenso rivisitato sullo sviluppo può trarre migliori vantaggi dalle opportunità offerte dalla migrazione, minimizzare gli aspetti negativi dell'immigrazione irregolare attuando l'Agenda 2030 e contrastare più efficacemente le cause base dell'immigrazione irregolare e dello sfollamento forzato?

Una migrazione ben gestita e la mobilità umana sono entrambe riconosciute all'interno dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile come portatrici di sviluppo potenziali. È necessario un vero impegno politico per garantire una migrazione sicura, regolare ed ordinata, nel completo rispetto dei diritti umani. Un approccio globale alla migrazione, anche da un'angolazione di sviluppo è di fondamentale importanza.

Assicurare una gestione efficiente della migrazione ed il rispetto dei diritti umani dei migranti rappresenta una responsabilità primaria per i paesi di origine, di transito e di arrivo.

La migrazione deve essere affrontata tramite un approccio basato sui diritti umani e non da una prospettiva ristretta di sicurezza. Il Consenso rivisitato deve perciò sottolineare che la cooperazione di sviluppo deve concentrarsi sul contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, e promuovere i diritti umani a vantaggio dei bisognosi.

In accordo con la Comunicazione di "Vite in dignità", e nel completo rispetto degli obblighi del PCDS, il CONCORD chiama ad una cooperazione di sviluppo sensibile alla migrazione e che guardi alla connessione tra migrazione e politiche di sviluppo per dare vantaggi ai migranti, ai paesi di origine e a quelli di transito e di arrivo, alleviando i rischi. Tuttavia, mettiamo in guardia contro la visione che sta guadagnando terreno secondo cui la cooperazione di sviluppo europea servirà come strumento di controllo della migrazione verso l'UE. Le strategie di cooperazione europee e gli aiuti non devono essere utilizzati per conseguire gli obiettivi di controllo dei confini.

Il consenso rivisitato sullo sviluppo deve incontrare il sostegno delle nazioni partner dell'UE nel favorire la migrazione legale, migliorare la protezione e sostenere l'impegno della diaspora. Detto questo, le nazioni partner sostenitrici non devono in alcun modo accordarsi con regimi repressivi o aree di conflitto per delocalizzare la gestione della migrazione e la protezione internazionale.

Contrastare l'immigrazione irregolare come il traffico di esseri umani non viene intesa come una dimensione di sviluppo della migrazione, così come non lo sono la riammissione o il ritorno volontario. L'UE deve invece sostenere le nazioni partner ed i corpi regionali nell'integrare le dimensioni dello sviluppo nelle loro politiche nazionali e regionali sulla migrazione. Ciò vuol dire una maggiore consapevolezza della mobilità per lavoro, lo sviluppo di politiche di integrazione globali e di mezzi pratici e legali per migliorare la situazione dei migranti ed i loro diritti con la ratifica e la firma di convenzioni internazionali come le convenzioni ILO sui lavoratori migranti, ed anche assicurando buone condizioni di lavoro e di protezione sociale per i lavoratori migranti.

Inoltre, il razzismo e la xenofobia devono essere attivamente combattuti, attraverso i programmi di Educazione alla Cittadinanza Globale ed altri.

Ridurre i costi sociali ed economici della migrazione avrà degli effetti positivi sullo sviluppo. Ciò include ulteriore cooperazione sull'agevolazione delle rimesse a vantaggio dello sviluppo ma anche, e soprattutto, combattere i costi derivati dalla carenza di personale qualificato a causa della migrazione o dei costi di assunzione.

- ❖ In che modo le politiche europee e le politiche di sviluppo in particolare, aiutano a mobilitare e massimizzare l’impatto della crescente varietà di fondi per lo sviluppo sostenibile, inclusi, in particolare, quelli del settore privato?

La crescente varietà di risorse potenzialmente disponibili per attuare l’Agenda 2030 aumentano le sfide in termini di consistenza. Il Consenso 2005 ricorda che l’efficacia degli impegni di aiuto deve essere applicata “a tutte le componenti della cooperazione di sviluppo”; questo approccio basilare deve restare valido nell’attuale panorama. In particolare, la responsabilità crescente del settore privato, la chiarezza e la consistenza delle politiche, ed un ambiente favorevole per le organizzazioni della società civile, ed i sindacati in particolare, sono fondamentali per promuovere un ruolo responsabile del settore privato nel finanziamento dello sviluppo sostenibile. L’Ue e gli stati membri devono applicare i principi di efficacia a tutti i progetti in cui i finanziamenti pubblici vengono utilizzati assieme a quelli privati. Questi principi devono essere applicati rispettando i diritti umani internazionali e le leggi ambientali, devono mostrare addizionalità, condividere i rialzi e minimizzare il debito, assicurare la trasparenza, la responsabilità, la partecipazione e portare una buona governance aziendale.

I principi devono essere usati nel processo del progetto, nella pianificazione e nello sviluppo del programma, e nei meccanismi di monitoraggio e di responsabilità.

I finanziamenti internazionali per lo sviluppo sostenibile devono basarsi sui principi di finanziamento esistenti e sugli impegni come ad esempio il Consenso di Monterrey, la Dichiarazione di Doha, i Principi di Parigi sull’efficacia dell’aiuto, l’Agenda di Accra per l’Azione, La Partnership Busan per la Cooperazione di Sviluppo Efficace, l’Agenda di Azione di Addis Abeba, i Principi di Bali e gli accordi finanziari esistenti a partire dalle Convenzioni di Rio. Ci dispiace che, nonostante questi impegni internazionali siano stati presi e riaffermati, il progresso nella loro effettiva attuazione sia ancora limitato.

- ❖ Data la crescente disponibilità di altre fonti di finanziamento e, tenendo a mente gli impegni dell’UE sull’aiuto pubblico allo sviluppo (e.g. Conclusioni del Consiglio del 26 maggio 2015 su “Una nuova partnership globale per lo sradicamento della povertà e lo sviluppo sostenibile dopo il 2015”, e tra gli altri, par 32 e 33), come e dove l’Europa deve usare in modo strategico il suo aiuto pubblico allo sviluppo per ottenere effetti più alti?

L’APS deve concentrarsi sul contrasto alla povertà, alle disuguaglianze e sullo sviluppo sostenibile attraverso programmi basati sulla proprietà democratica e sulla responsabilità. L’Ue deve riconoscere e stimare che l’APS è l’unico tipo di flusso di sviluppo con questi obiettivi particolari; deve perciò frenarsi dall’utilizzare queste risorse per coprire i costi interni, come le spese legate ai rifugiati, o per investire in aree come quella della Public Private Partnership (PPP) o per fare delle incorporazioni, a meno che queste operazioni non siano palesemente utili ai fini dello sviluppo e si basino su criteri trasparenti. L’APS deve anche concentrarsi sulle persone più bisognose a prescindere dalla categoria di reddito in cui rientrano i loro paesi di residenza, siano essi paesi a medio reddito o paesi a basso reddito. L’APS è un catalizzatore di beni pubblici globali e di risorse domestiche, entrambi tramite il sostegno diretto a, ad esempio, una copertura sanitaria universale, ma anche migliorando la capacità dei paesi di aumentare le loro risorse interne (i.e. sostegno ad un sistema fiscale a favore del povero).

- ❖ In che modo l’UE può sostenere al meglio i paesi partner nella mobilitazione delle loro risorse per lo sradicamento della povertà e lo sviluppo sostenibile?

L'evasione fiscale delle aziende rappresenta una sfida enorme per la mobilitazione delle risorse interne nei paesi in via di sviluppo, che quindi perdono circa 200 miliardi di dollari US all'anno. Per contrastare efficacemente questo problema, l'UE deve in primis assicurare che le legislazioni europee e degli stati membri in materia di tasse non producano effetti di spill over negativi sui paesi terzi. L'Ue deve intraprendere un'analisi estesa dello spill over delle politiche di tassazione dell'Ue e dei paesi membri ed aumentare le norme relative alla trasparenza fiscale (compreso l'inserimento di un Report pubblico nazione per nazione per tutte le maggiori società multinazionali) e le misure anti-BEPS (erosione di base e condivisione delle quote, comprese le forti regole nazionali delle Aziende Straniere Controllate e le regole di limitazione dell'interesse). Gli stati membri dell'UE devono rivedere e rinegoziare gli accordi fiscali bilaterali con i paesi in via di sviluppo che limitano in modo ingiusto i diritti fiscali di queste nazioni. L'Ue deve anche sostenere attivamente la creazione di un ente fiscale intergovernativo sotto la tutela dell'ONU per assicurare una governance completamente inclusiva ed equa nell'area internazionale d'imposizione standard delle tasse. I programmi di cooperazione tecnica a sostegno delle capacità di amministrazione fiscale dei paesi in via di sviluppo, finanziati dall'Ue e dai suoi stati membri, devono rispettare i più alti standard di aiuto ed efficacia dello sviluppo.

Vi è il bisogno di semplificare le legislazioni che attualmente impediscono agli imprenditori su piccola scala di entrare nell'economia formale, di fornire incentivi ed opportunità per passare da un sostentamento insicuro nell'economia informale a un lavoro dignitoso in quella formale, contribuendo così alla mobilitazione nazionale delle risorse.

L'impatto dell'estrazione non sostenibile e/o illegale, ad esempio per il legname o per le industrie ittiche, non solo causa ulteriore degrado ambientale e perdita delle risorse naturali, ma rappresenta anche una perdita nei profitti e nell'economia della nazione interessata. Ad esempio, secondo un recente report dell'UNEP-Interpol, i crimini ambientali stanno aumentando con un ritmo allarmante, due o tre volte più velocemente rispetto alla crescita globale misurata in base al PIL. Il disboscamento illegale, spesso correlato alla corruzione e al crimine organizzato, ha un valore stimato di 50-152 miliardi di dollari US all'anno. La pesca illegale, non regolamentata e non segnalata, è diventata un problema mondiale che esaurisce le scorte di pesce, danneggia gli ecosistemi marini e mette a repentaglio i mezzi di sostentamento di alcune delle comunità costiere più vulnerabili. Il 30% del pescato mondiale che arriva sulle nostre tavole proviene da queste fonti non regolamentate e l'ONU stimano che la pesca illegale priva le economie di più di 23 miliardi di dollari US all'anno, con un impatto ancora maggiore nei paesi più poveri che non sono in grado di monitorarla e regolamentarla.

Iniziative come la FLEGT (Applicazione delle leggi, governance e commercio per le foreste) ed il regolamento UE IUU (contro la pesca illegale) possono aiutare a ridurre le attività illegali che causano la perdita di profitti, ma l'UE ha bisogno di sostenere i governi, le comunità e legittimare le attività per mettere in atto le misure necessarie di regolazione e controllo a livello nazionale e locale, e per evitare che merci e prodotti illegali entrino nell'UE e vengano consumati in Europa.

- ❖ Data l'importanza dei paesi a medio reddito per l'attuazione dell'Agenda 2030, che forma potrebbero prendere i differenti partner?

Le persone che vivono in povertà contano a prescindere dal luogo in cui vivono. Quindi, rispetto alla cooperazione di sviluppo, le persone indigenti che vivono nei paesi a medio reddito non possono essere ignorate e l'UE non può dare per scontato che i governi di questi paesi vorranno e saranno in grado di sradicare la povertà ed adempiere ai principi dell'Agenda 2030 e all'impegno di non lasciare nessuno indietro. I paesi a medio reddito non devono essere considerati come un gruppo omogeneo, dal

momento che ogni nazione ha le proprie sfide di sviluppo e le sue condizioni. L'UE non deve supporre che le nazioni a medio reddito saranno in grado di rispondere ai loro bisogni di sviluppo attraverso le risorse nazionali e l'accesso ai mercati. I paesi a medio reddito non devono vedersi negare gli aiuti automaticamente. La distribuzione degli aiuti non deve essere basata soltanto sullo stato delle entrate di un paese, questi aiuti devono anche basarsi sulle dimensioni di vulnerabilità e disuguaglianza. C'è anche bisogno di riconoscere i ruoli complementari dei governi e delle OCS nei paesi a medio reddito, e, per quanto riguarda l'eliminazione dell'APS in alcuni paesi a medio reddito, bisogna almeno trattenere i contributi allocati dalle OSC in quei paesi.

L'aiuto deve essere sempre più utilizzato come un fattore rivoluzionario nei paesi a medio reddito, dove i finanziamenti ufficiali a tassi agevolati saranno più limitati. Tra gli esempi pratici ci sono: il sostegno per migliorare il sistema fiscale e contrastare l'evasione fiscale; cambiare le relazioni di potere attraverso l'educazione politica e la cittadinanza attiva, la democratizzazione delle istituzioni e la lotta contro la corruzione, il sostegno alle popolazioni povere e vulnerabili per rivendicare i loro diritti e ritenere responsabili i loro governi; sostenere i difensori dei diritti, dell'uguaglianza di genere e della lotta contro la discriminazione.

L'impegno verso la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile fa parte sia dell'Agenda 2030 che del Consenso Europeo di Sviluppo. Deve far parte di una collaborazione più ampia con i paesi a medio reddito, in quanto strumento fondamentale per attuare l'Agenda 2030 in quei paesi e per promuovere dei cambiamenti strutturali verso uno sviluppo più sostenibile ed inclusivo. A questo proposito, l'Ue ed i suoi Stati Membri devono rivedere tutte le politiche, comprese quelle relative a contesti come la sicurezza, la migrazione, il clima e le tasse, in modo da armonizzarle con gli SDG. L'Ue deve prendere degli impegni politici rispetto al PCSD incorporando queste politiche in un atto legalmente vincolante e nelle strategie di attuazione dell'Agenda 2030 regionale e nazionale, ed adottando un piano strategico o di azione per farle funzionare, oltre all'adozione di obiettivi politici chiari che garantirebbero la conformità delle politiche non-sostenibili con il PCSD.

- ❖ Data l'esperienza accumulata finora nel prendere in considerazione gli obiettivi della cooperazione di sviluppo nell'attuazione delle politiche europee che possono interessare i paesi in via di sviluppo (e.g. Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo: Rapporto Europeo 2015), in che modo l'UE dovrebbe incrementare i suoi sforzi per realizzare la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo, come contributo primario allo sforzo collettivo verso la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile? In che modo possiamo contribuire a garantire che le politiche nei paesi in via di sviluppo e a livello internazionale, contribuiscano coerentemente alle priorità dello sviluppo sostenibile?

La Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD) è stata riconosciuta come strumento critico di attuazione dell'Agenda 2030. Attuare delle politiche integrate ed identificare i legami tra le varie aree delle politiche rappresenta un prerequisito per raggiungere gli SDG sia all'interno dell'UE che nei paesi partner. Garantire un impatto positivo delle politiche per lo sviluppo sostenibile all'esterno dell'UE – o almeno garantire che le politiche europee non abbiano un impatto negativo che possa minare lo sviluppo sostenibile negli altri paesi o la loro capacità di attuare i diritti umani ed il benessere di tutte le loro popolazioni all'interno dei confini globali – resta l'approccio più valido e più necessario di sempre. Il PCSD continua ad essere un obbligo legale per l'UE e per i suoi Stati Membri ai sensi dell'Art. 208 del trattato di Lisbona.

Il lavoro dell'UE nel PCSD all'interno del quadro dell'Agenda 2030 deve mirare, in particolare, ad assicurare una base più forte di elementi concreti per il PCSD e ad aumentare la consapevolezza politica



e l'impegno verso il PCSD. La base di elementi concreti può essere costruita aumentando ed espandendo l'uso di valutazioni dell'impatto ex ante ed ex post e assicurando la dimensione partecipativa, oltre a concentrarsi efficacemente sugli impatti delle politiche europee in tutti i settori relativi all'ambiente e alle persone che vivono in condizioni di indigenza e di arretratezza. Cosa che non è sempre stata attuata finora. Vi è un chiaro bisogno di valutazioni di impatto regolari esterne ed indipendenti. I risultati delle valutazioni di impatto e le analisi delle politiche esistenti devono essere regolarmente discusse nel Consiglio e in Parlamento. L'Ue deve anche impegnarsi ad alleviare ogni potenziale impatto negativo che le sue politiche possono avere e fornire indennizzi per quegli impatti che sono stati dimostrati dannosi a gruppi di persone o ad altri paesi.

Le esperienze passate e le lezioni imparate nella promozione del PCD – come è stato conosciuto fino ad oggi – devono essere analizzate e documentate. La Commissione dovrà giocare un ruolo attivo nel sostenere l'attuazione del piano europeo per l'Agenda 2030, eliminando i silos ed edificando a partire dai legami tra e nelle politiche interne ed esterne. La competenza all'interno della Commissione e degli attori chiave, tra cui la società civile e gli istituti di ricerca, nell'analisi degli impatti esterni delle politiche europee deve essere sfruttata al massimo.

L'Ue deve migliorare il proprio controllo e le proprie pratiche di monitoraggio sul PCSD. Le relazioni biennali del PCD europeo sono state determinanti nell'identificazione di importanti aree di interesse sia nell'UE che negli stati membri. Le relazioni tuttavia, non sono state in grado di identificare cambiamenti reali nelle politiche, progressi negli impatti delle politiche all'interno dei paesi in via di sviluppo, e nell'applicazione dei meccanismi europei del PCD. Perciò riteniamo che tali relazioni debbano essere allargate ed adattate per diventare appropriate al concetto di Sviluppo Sostenibile.

La rendicontazione deve avere forti connessioni con gli elementi concreti di base creati attraverso le valutazioni di impatto e alle perizie. Vediamo anche un bisogno di maggiore rendicontazione sul PCSD a livello delle nazioni partner. Le relazioni delle delegazioni UE sono fondamentali a questo fine e la loro rendicontazione sul PCSD deve essere trasparente e resa pubblica. Il PCSD deve anche essere incluso nei documenti delle strategie nazionali dell'UE, che ora devono concentrarsi principalmente sulla cooperazione di sviluppo nella nazione partner piuttosto che sugli impatti delle politiche europee su quel paese.

L'UE può sostenere la creazione della partecipazione della società civile locale, della democrazia e dello stato di diritto, quindi aiutando le nazioni partner dell'UE a garantire la propria coerenza delle politiche. Tuttavia, troviamo rilevante che il supporto alle politiche delle nazioni partner resti separato dall'Agenda del PCSD europea, sulla quale dovranno concentrarsi le politiche europee ed i cui obblighi legali sono chiaramente espressi nel Trattato di Lisbona.

- ❖ In che modo l'Ue deve rafforzare la sua collaborazione con la società civile, le fondazioni, la comunità economica, i parlamenti, le autorità locali e la comunità scientifica intellettuale per sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 (tra cui l'Agenda di Azione integrale di Addis Abeba) e l'accordo di Parigi sul cambiamento climatico?

La società civile è un attore cruciale nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, nella trasmissione dei servizi, nella supervisione, la responsabilità ed i ruoli di supporto. La società civile è essenziale nella difesa dello spazio civile, e nella promozione dello stato di diritto e della trasparenza, garantendo la partecipazione ed il coinvolgimento delle persone e quello dei più emarginati e vulnerabili. L'UE deve perciò garantire la partecipazione ed il coinvolgimento della società civile

all'interno della pianificazione, l'attuazione, il controllo, la revisione e l'affidabilità delle politiche. L'Ue deve sostenere le organizzazioni della società civile locali ed internazionali in Europa e nei paesi partner con livelli di finanziamento appropriati e prevedibili. Essa deve anche lavorare in concerto con i governi partner per garantire che la società civile abbia il necessario "ambiente favorevole" per adempiere alle sue funzioni. La società civile è variegata. Comprende organizzazioni di agricoltori, organizzazioni non governative, associazioni, organizzazioni della diaspora etc. Un riguardo particolare va dato alle organizzazioni dei diritti delle donne e/o alle organizzazioni della società civile il cui obiettivo primario è l'empowerment di donne e ragazze per far loro definire le problematiche rilevanti per loro, per far loro sviluppare le proprie strategie e parlare a loro nome. Più specificatamente, le organizzazioni di donne della società civile – e dove possibile, le organizzazioni di ragazze – devono essere sistematicamente incluse nella pianificazione, a prescindere dal settore di intervento.

I parlamenti ed i partiti politici devono agire da garanti della partecipazione politica democratica, e rappresentare elementi fondamentali per l'affidabilità democratica verso il popolo. L'UE deve continuare a supportare i parlamenti democratici nel garantire la trasparenza, l'affidabilità ed il dialogo pacifico tra parti nelle nazioni partner. Le autorità locali giocano un ruolo importante nel garantire che l'affidabilità diventi realtà. L'UE potrebbe cercare una partnership con le autorità locali per garantire che i servizi arrivino ai più bisognosi e che le persone abbiano l'opportunità di prendere parte al monitoraggio e alla revisione dell'Agenda 2030 a livello locale.

Il sostegno continuo per la ricerca è fondamentale se vogliamo incoraggiare l'innovazione per contrastare le sfide globali. Il finanziamento per la ricerca indipendente, non connessa al settore privato e all'interesse del profitto, deve essere mantenuto. Gli istituti di ricerca e le università forniscono una prova valida degli impatti delle politiche che dovrebbero essere meglio radunate ed utilizzate per promuovere la Coerenza delle Politiche per lo sviluppo sostenibile.

È emerso che le fondazioni e gli altri donatori giocano un ruolo fondamentale nel finanziamento per lo sviluppo sostenibile. È necessario però un coordinamento migliore, complementarietà e procedure di armonizzazione, per non aumentare il peso amministrativo in questo campo. Le fondazioni e i donatori devono rispettare gli obiettivi di sviluppo, l'aiuto e i principi di efficacia di sviluppo, i diritti umani e l'ambiente e non utilizzare il loro denaro, la loro influenza ed il loro potere per controllare la società civile.

Le collaborazioni con il settore privato sono importanti, ma la regolamentazione e l'affidabilità di quest'ultimo sono ancora più importanti. Devono esserci regole chiare e vincolanti per garantire che il comportamento aziendale rispetti i diritti umani e i confini globali e contribuisca realmente ad attuare l'Agenda 2030, i.e. l'affidabilità sociale ed ambientale delle aziende e non la sola responsabilità sociale dell'azienda. L'affidabilità ed i meccanismi di monitoraggio sono necessari, come dei chiari criteri e strumenti di protezione quando si valorizzano i finanziamenti privati con gli APS.

In conclusione, un'attuazione di successo dell'Agenda 2030 richiede una cittadinanza globale attiva. L'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi devono essere comunicate alle persone per assicurare sia un supporto continuo, sia i cambiamenti di attitudine necessari. L'Ue può svolgere un importante ruolo di facilitatore nel fornire aiuto finanziario alla società civile e alle autorità locali attraverso il programma di Educazione allo Sviluppo e Aumento della Consapevolezza (DEAR) in Europa, e attraverso le OSC e le autorità locali ed altri programmi nei paesi partner. Ciò permetterebbe alle OSC europee di lavorare nelle aree dell'Educazione allo Sviluppo, dell'Aumento della Consapevolezza e dell'Educazione alla

Cittadinanza globale per favorire l'attuazione dell'Agenda 2030 in Europa e coinvolgere il pubblico europeo nella realizzazione degli SDG sia localmente che globalmente.

❖ In che modo l'UE può promuovere gli investimenti del settore privato per lo sviluppo sostenibile?

Prima di chiederci come coinvolgere il settore privato, la domanda che dobbiamo farci è che tipo di investimenti del settore privato vanno promossi: l'UE deve dare priorità agli investimenti nelle piccole e medie imprese dei paesi in via di sviluppo, che hanno il potenziale migliore per creare una grande quantità di lavoro dignitoso da cui possono trarre vantaggio molti invece di pochi. La domanda in seguito è quando promuovere gli investimenti del settore privato nei paesi in via di sviluppo come parte delle politiche di sviluppo europee, specialmente quando utilizzare i finanziamenti pubblici, compresi gli APS.

Dati i precedenti di alcune imprese rispetto alla violazione dei diritti umani, e l'obbligo dell'UE a promuovere i diritti umani nelle sue relazioni esterne, gli investimenti del settore privato nei paesi in via di sviluppo vanno promossi solo quando si hanno particolari condizioni, e solo aderendo ai più alti standard per la sostenibilità ambientale e sociale. Nonostante piccoli passi positivi in alcuni settori (e.g. tessile, dell'olio di palma), ancora in troppe catene globali del valore (CGV), tanti attori privati coinvolti non rispettano gli standard internazionali, o sviluppano le loro personali (ridotte) iniziative volontarie, con l'approvazione degli Stati Membri europei, e.g. soia, biomasse.

L'UE ha bisogno di adottare un approccio coerente e di principio quando usa l'aiuto per trarre vantaggio dai finanziamenti privati, evitando il ritorno di pratiche di aiuto vincolanti. L'UE deve garantire che gli obiettivi di sviluppo sostenibile non siano messi a rischio dalle motivazioni commerciali o dall'interesse dell'UE e dei suoi Stati Membri ad utilizzare l'APS per sostenere il loro settore privato. Anche la sostenibilità del debito per coloro che prendono denaro in prestito e le nazioni in cui questi operano, deve essere presa attentamente in considerazione.

Nel settore dei servizi pubblici primari, i paesi hanno l'obbligo di proteggere, promuovere ed adempiere al diritto alla salute e al diritto all'istruzione. È stato provato che il coinvolgimento del settore privato nella sanità e nell'istruzione primaria fortifica ulteriormente le disuguaglianze e danneggia a lungo termine la capacità dei governi ospitanti di fornire servizi pubblici di qualità, poiché allontana le già scarse risorse dal sostegno pubblico. L'UE deve evitare di ripetere questi errori.

Nel settore dell'agricoltura, rivestono grande importanza gli interventi mirati per sostenere le piccole e medie imprese locali del settore agroalimentare, promuovere l'aggiunta di valore nei paesi in via di sviluppo, sostenere le cooperative di agricoltori e migliorare l'accesso ai mercati locali. L'UE deve anche promuovere modelli di investimento e produzione che non risultino nel trasferimento dei diritti sulla terra su vasta scala agli investitori ma che incoraggino la partnership con i detentori di diritti sulla terra locali, come secondo le linee guida volontarie dell'ONU sulla Governance Responsabile della terra (VGGT). Tutte le politiche e gli strumenti UE e BEI devono includere garanzie forti e vincolanti per prevenire l'accaparramento delle terre ed il consenso espresso, libero e informato di tutte le comunità locali interessate.

L'UE deve promuovere il ruolo del settore locale privato per la realizzazione degli SDG, sviluppando strumenti finanziari che mirino realmente ai segmenti minori delle piccole e medie imprese, quelli che sono più vulnerabili e non hanno accesso alla finanza, e.g. attraverso schemi di garanzia facilmente accessibili (e.g. le garanzie di prima perdita), ed i prodotti assicurativi. È anche necessario un supporto

tecnico per le banche locali e fondi di investimento per sviluppare prodotti finanziari su misura per le piccole e medie imprese minori che coinvolgono alti rischi di investimento.

Le CGV spesso confinano i lavoratori dei paesi in via di sviluppo a lavori sporchi, sottopagati e poco qualificati, e spesso la libertà di associazione è negata. L'Ue deve giocare un ruolo di guida nel rafforzamento dei meccanismi di affidabilità nella catena di approvvigionamento e nell'imporre obblighi vincolanti sui diritti umani sulle sue compagnie attive all'estero. L'obbligo di due diligence deve essere applicato alle compagnie transnazionali attive nei paesi in via di sviluppo, e alle imprese economiche locali. Il settore privato deve aderire agli standard europei sulla promozione dell'uguaglianza di genere e sull'empowerment delle donne nell'azione esterna. Ai partner dovrebbe essere richiesto di fornire informazioni sui loro progetti con impatto di genere.

Laddove l'aiuto di sviluppo europeo interviene nelle CGV, l'approccio basato sui diritti umani impone all'UE di sostenere coloro che hanno meno potere nella catena – e.g. piccoli agricoltori, per rafforzare il loro potere contrattuale. Uno sviluppo equilibrato del settore privato richiede politiche legali sane che favoriscano un ambiente per le OSC, e per i sindacati in particolare, per essere sicuri di intervenire sugli squilibri di potere.

Inoltre, l'UE potrebbe giocare un ruolo fondamentale nell'aiutare a ridurre le barriere commerciali intra-regionali, mantenendo le preferenze commerciali asimmetriche per i paesi meno avanzati e per i paesi a medio reddito minori. Il Concord si preoccupa delle potenziali gravi conseguenze degli Accordi di Collaborazione Economica che priverebbero i paesi africani dello spazio di politiche necessario per rendere le loro economie più competitive e per proteggere le fasce vulnerabili della loro popolazione. L'Aiuto europeo per il Commercio deve focalizzarsi maggiormente sul sostegno del valore aggiunto nelle nazioni, sulla diversificazione, sul contenuto locale, sul trasferimento della conoscenza e sui diritti dei lavoratori, con un'attenzione particolare sulle donne e sull'accesso alle riparazioni.

- ❖ In che modo l'UE può rafforzare i suoi rapporti sullo sviluppo sostenibile con altri paesi, istituzioni internazionali di finanziamento, banche multilaterali di sviluppo, donatori emergenti e il sistema dell'ONU?

La cooperazione di sviluppo può essere messa in funzione attraverso una serie di modalità e strumenti finanziari, dall'aiuto progettuale al sostegno finanziario, dalle concessioni alle combinazioni finanziarie. Ogni singola opzione può riflettere i legami tra diversi partner di sviluppo, dalle organizzazioni multilaterali ai paesi partner, fino ai nuovi donatori. L'Ue deve utilizzare questa varietà di relazioni su diversi livelli: sostenendo i principi di efficienza fondamentali ed utilizzando i forum mondiali creati per presiedere le partnership di sviluppo. Lo scenario della cooperazione di sviluppo è mutato dall'approvazione del Consenso Europeo nel 2005, ed ora presenta delle sfide che richiedono sforzi maggiori da parte dell'Ue. Nonostante i cambiamenti avvenuti però, l'impegno dell'Ue a guidare l'attuazione dei principi di efficienza tra cui la stretta cooperazione con le NU e altri attori multilaterali, come espresso nel Consenso di Sviluppo 2005, continua ad essere valido. Negli ultimi dieci anni, è emerso che i nuovi donatori possono cercare di definire i loro personali quadri di cooperazione di sviluppo nel momento in cui sarebbero necessari maggiori sforzi per garantire che tutti gli attori spingano nella stessa direzione. L'Ue deve perciò giocare un ruolo attivo all'interno delle istituzioni multilaterali come ad esempio il Forum di Cooperazione di Sviluppo UE e la Partnership Globale per la Cooperazione di Sviluppo Efficace, che sono due dei maggiori forum mondiali in cui le partnership di sviluppo possono essere definite sulla base di comuni principi di cooperazione efficace. In questi sforzi, l'Ue deve stimare i potenziali vantaggi che si originerebbero da partnership multilaterali per mezzo delle quali tutti gli attori importanti potrebbero prendere parte ai processi di sviluppo.

- ❖ In che modo l'Ue potrebbe sostenere al meglio i paesi partner verso lo sviluppo di programmi nazionali inclusivi ed omnicomprensivi per l'attuazione dell'Agenda 2030?

L'Ue deve incoraggiare i paesi partner a sviluppare dei programmi nazionali inclusivi ed omnicomprensivi, tramite consultazioni con la società civile e nazionale, che tengano conto degli impegni internazionali, dei trattati e delle convenzioni e che vengano incontro ai bisogni nazionali e locali e al contesto.

Il monitoraggio partecipativo deve essere incorporato nel processo dei programmi nazionali, dal momento che aggiunge delle informazioni contestuali fondamentali sulla qualità dei mezzi di distribuzione dei servizi, migliora la comprensione del legame tra risorse e risultati e può condurre ad azioni tempestive per migliorare la distribuzione dei servizi. Esso si traduce anche in un maggiore senso di proprietà alle comunità locali e alle persone, e sviluppa meccanismi di responsabilità/affidabilità nella forma dello "shadow reporting" o attraverso i dati generati dai cittadini per fornire una visione generale dei dati che il sistema ufficiale mette a disposizione. Creare questo tipo di sistema significherebbe raccogliere dati importanti per la comunità internazionale e cambiare gli incentivi dei governi nazionali a rispondere alle priorità interne ed internazionali quando si stabiliscono le strategie di sviluppo.

L'Ue deve anche garantire che le proprie politiche e la propria cooperazione agevolino l'attuazione dei programmi locali e non limitino la messa in atto dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile nei paesi in via di sviluppo. La proprietà democratica e l'armonizzazione devono essere rispettate e l'Ue deve svolgere un ruolo di facilitazione sostenendo e rafforzando le capacità locali dei governi e della società civile nello svolgimento dell'analisi delle politiche e nella raccolta dati, oltre che nel monitoraggio e nella rendicontazione. L'Ue ha anche la responsabilità di promuovere e sostenere la creazione di meccanismi di revisione e rendicontazione forti a livello internazionale (ONU), per migliorare l'affidabilità di tutti gli attori (a partire dall'Ue stessa).

Tuttavia, affinché il supporto dell'Ue in questo campo sia legittimato e credibile è assolutamente importante che l'Ue adotti le proprie strategie di attuazione ambiziose, inclusive e omnicomprensive che includano sia le politiche interne che quelle esterne e anche che l'Ue metta in atto meccanismi affidabili e inclusivi di rendicontazione sia a livello Ue che a livello degli Stati Membri.

- ❖ Quali sono i modi migliori di rafforzare e migliorare la coerenza, la complementarità ed il coordinamento tra Ue e Stati Membri nel sostenerli ad aiutare i paesi partner a raggiungere lo sradicamento della povertà e lo sviluppo sostenibile?

L'Ue deve spingere ad una maggiore attuazione della pianificazione congiunta dell'UE, migliorando anche la realizzazione di strategie congiunte. Ci sono anche altre politiche ed altri piani d'azione per migliorare la coerenza, la complementarità ed il coordinamento tra Ue e Stati Membri, comprese le Roadmap delle OSC, le Strategie dei Diritti Umani, il Piano di Azione di Genere, il Piano d'azione della Resilienza UE ed il quadro UE per le politiche di sicurezza alimentare. Tutte queste strategie permettono di creare analisi delle situazioni su un dato argomento insieme agli attori della società civile, e devono essere utilizzate al massimo sia negli esercizi di programmazione congiunta e tra le fasi di pianificazione, al fine di identificare lacune e necessità per arrivare ai più vulnerabili e combattere le disuguaglianze.

Esperienze derivanti dall'attuazione di queste politiche e di questi programmi devono essere raggruppate e messe a confronto per identificare e diffondere buone pratiche sia tra le aree delle politiche che tra nazioni e regioni. L'Ue e gli Stati Membri devono soprattutto cercare modi per

migliorare la trasparenza, la partecipazione ed i processi di dialogo con la società civile nell'attuazione di queste politiche a livello nazionale. Le missioni di monitoraggio congiunte che coinvolgono le delegazioni UE, gli Stati Membri e la società civile devono essere attuate al fine di costruire la responsabilità di tutti gli attori.

Riconoscendo le pressioni per minimizzare i costi amministrativi del donatore, l'Ue e gli Stati Membri devono tenere in considerazione diverse modalità per i finanziamenti comuni per garantire il sostegno alla società civile locale con sovvenzioni minori.

- ❖ In che modo la cooperazione di sviluppo dell'Ue può essere efficace al massimo, ed in che modo possiamo lavorare con tutti i partner per raggiungere questo risultato?

L'Agenda dell'efficacia è un quadro consolidato che include principi, impegni ed indicatori. Dal momento che l'Agenda 2030 richiede modifiche per raggiungere nuovi obiettivi ed ambizioni (ad esempio nel campo della pace e delle disuguaglianze), è stata riaffermata l'importanza di base dell'efficacia, a partire dalla responsabilità nazionali. Il modo in cui l'aiuto viene fornito e le politiche e le pratiche dei governi donatori, possono avere un'enorme influenza sui risultati raggiungibili. Ad esempio, determinano in che modo le fasce più povere sono incluse – o escluse – dalle decisioni sulle priorità e sull'assegnazione delle risorse che influenzano le loro vite. In oltre, gli sforzi di sviluppo possono essere efficaci solo se coordinati e subordinati alle strategie di sviluppo ideate e possedute dalle persone nei paesi in via di sviluppo. Per attuare tutto questo, è necessario scambiarsi informazioni sugli obiettivi, sui beneficiari e sui settori target in modo da poter coordinare diversi progetti e nessuno rimanga indietro. È anche fondamentale rendere tutte queste informazioni disponibili pubblicamente per permettere la reciproca responsabilizzazione. Inoltre l'Ue non deve ridurre i suoi sforzi di attuazione ai quadri di efficacia concordati a livello internazionale. In questo contesto, l'obiettivo essenziale dell'Ue deve essere quello di porre i principi dell'efficacia di sviluppo al centro del dibattito sullo sviluppo, luogo a cui appartengono. Per fare ciò, tutti gli Stati membri dell'Ue devono spiegare le modalità in cui porteranno avanti gli obiettivi di efficacia di sviluppo e mostrare dei progressi rispetto agli indicatori ideati dalla Partnership Globale per la Cooperazione di Sviluppo Efficace (GPEDC). A livello internazionale, l'UE deve promuovere i principi di efficacia di sviluppo rafforzando la GPEDC. Dato il modo in cui questa è formata e la natura del suo ruolo, la GPEDC deve essere connessa in modo migliore ad altri organi e processi di sviluppo.

- ❖ Quali ulteriori progressi possono essere fatti all'interno della Pianificazione Europea Congiunta, ed in che modo questa esperienza può essere connessa ad altre azioni congiunte nel sostenere i paesi ad attuare l'Agenda 2030?

Le istituzioni europee non riescono ad attuare programmi congiunti in modo tale da arrivare ad una maggiore armonizzazione degli sforzi di sviluppo da parte dei paesi partner. Sono stati fatti progressi in alcune aree, come sviluppare un'unica strategia per i paesi partner all'interno dell'UE, identificare i settori prioritari ed accordarsi su alcune divisioni del lavoro tra gli Stati Membri. Tuttavia gli sforzi ora devono essere concentrati sulle modalità congiunte per portare aiuto, la cooperazione delegata, o i meccanismi di monitoraggio e valutazione.

Una delle componenti più essenziali delle azioni congiunte UE è il processo di azione della società civile. La Pianificazione Congiunta Europea deve concentrarsi maggiormente sulla protezione dello spazio per la società civile in quanto componente fondamentale del sistema democratico e a sostegno dello

sviluppo sostenibile. La società civile deve essere considerata un partner importante della Pianificazione Congiunta, per garantire che i più emarginati siano raggiunti e che nessuno venga lasciato indietro.

Le politiche esistenti come il Piano di Azione di Genere 2016-2020 integrano la pianificazione congiunta e questo sarà fondamentale per il successo dell'azione europea nel campo dell'uguaglianza di genere e nell'attuazione più ampia degli SDG. La pianificazione congiunta è particolarmente importante per affrontare le norme sociali a lungo termine, nessuno da solo può portare un cambiamento considerevole e costante nel tempo.

- ❖ In che modo l'Ue può rafforzare il proprio uso di prove ed analisi, compreso nel campo dello sviluppo, per alimentare la sua regolare revisione per l'ONU sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile?

L'UE deve fare un uso efficace delle sue agenzie di ricerca in tutta la gamma delle aree degli SDG (ad esempio, l'Agenzia Europea dell'Ambiente, l'Istituto Europeo sull'uguaglianza di Genere, etc.) oltre alla ricerca sulle politiche ottenuta attraverso programmi come Horizon 2020. Le valutazioni UE sugli strumenti finanziari ed i programmi, le relazioni e gli studi sulla Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile devono caratterizzare le valutazioni e le revisioni ma la ricerca, le valutazioni e le analisi fatte da terzi, inclusa la società civile, devono essere invitati a partecipare ed essere tenuti in considerazione. Per l'UE è fondamentale assicurare che il principio di non lasciare nessuno indietro sia rivisitato sia in Europa che nella cooperazione di sviluppo. Ciò richiede la raccolta di dati differenziati sui gruppi emarginati e vulnerabili, e la revisione di quelli che sono già stati raccolti. Inoltre, il lavoro tra le agenzie e gli indicatori del Gruppo di Esperti sulla cooperazione di sviluppo possono essere utilizzati come fonte per monitorare in modo appropriato il raggiungimento degli SDG, prendendo in considerazione il principio fondamentale di disaggregazione dei dati: "gli indicatori degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile devono essere disaggregati, laddove rilevante, per reddito, sesso, età, etnia, status migratorio, disabilità e collocazione geografica, o altre caratteristiche, in accordo con i Principi Fondamentali delle Statistiche Ufficiali".

Uno strumento fondamentale di accountability, come già detto, saranno le valutazioni di impatto ex-post (del PCSD) per verificare che nessuna politica europea stia danneggiando i diritti umani ed il percorso verso lo sviluppo sostenibile, o la capacità delle nazioni più povere di realizzare i diritti umani dei loro popoli all'interno dei confini globali. L'Ue deve continuare a fare relazioni regolari sul PCSD, e a migliorare la qualità dei suoi resoconti mettendoli in relazione con l'intera Agenda 2030 ed analizzando se le connessioni o le interdipendenze tra diversi settori siano state rispettate. Un'attenzione particolare deve essere prestata a *come* viene raggiunto il target, non solo al fatto che venga raggiunto o meno, dal momento che ogni azione non deve nello stesso momento far arretrare i progressi raggiunti in un'altra area. Le relazioni devono includere cambiamenti nelle politiche per mostrare in che modo la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile abbia già migliorato lo stato di situazioni in corso.

L'Ue deve anche utilizzare le analisi e le prove che emergono dal monitoraggio dei vari piani di azione e dalle politiche, come il Piano di Azione per i Diritti Umani e la Democrazia nel Piano di Azione di Genere, ed il Quadro delle Politiche per la Sicurezza Alimentare per alimentare la sua revisione regolare. Dei criteri di genere trasformativi di genere devono essere applicati per garantire che il gap tra donne, ragazze e uomini e ragazzi siano colmati. Nella cooperazione di sviluppo l'Ue deve allontanarsi dal solo monitoraggio delle spese, per spostarsi verso un monitoraggio che generi analisi e prove sull'impatto rispetto agli SDG e ai principi dell'Agenda 2030. L'Ue deve essere cauta nell'assicurarsi che ciò non comporti solo programmi di finanziamento ed interventi che producano risultati visibili e concreti a

breve termine. Gli impatti a lungo termine sulla riduzione della povertà e sul riempimento del gap delle disuguaglianze devono restare delle priorità.

Chiaramente, se le prove dimostrano che alcune aree sono troppo trascurate, o alcuni gruppi di persone sono rimaste indietro, l'Ue deve sfruttare la revisione per esaminare gli ostacoli principali per aumentare il progresso e per suggerire come migliorare le proprie politiche e le sue azioni future.

In che modo l'Ue può aiutare a garantire l'accountability di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione dell'Agenda 2030, compreso il settore privato? In che modo l'Ue può promuovere un approccio forte e solido per il Follow Up e la Revisione dell'Agenda 2030 da parte di tutti gli attori?

È importante notare che il monitoraggio e la revisione non si traducono in accountability, che comprende la nozione di responsabilità e risarcimento. Nonostante un lodevole insieme di principi che le nazioni devono aspirare a rispettare quando sviluppano processi di "follow up e revisione", l'Agenda 2030 non propone meccanismi solidi che permettano alla società civile e agli individui di ritenere le istituzioni internazionali o i propri governi responsabili della loro attuazione. Sono necessari meccanismi solidi, indipendenti di accountability dal livello locale a quello regionale. Inoltre, bisogna riconoscere che le sfide dello sviluppo sostenibile e le soluzioni si trovano raramente all'interno dei propri confini nazionali, anzi esse richiedono sforzi coordinati, l'UE deve sviluppare un mezzo per discernere tra le componenti dell'Agenda 2030 di cui sono primariamente responsabili gli Stati Membri, e quelle per cui è necessaria la guida dell'UE. Dovranno essere messi in atto processi e meccanismi diversi per ognuno di questi casi. L'Accountability deve anche incorporare il concetto di Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile.

Per migliorare il sistema di accountability globale, l'Ue deve vestire un ruolo di guida nel follow-up globale e nei processi di revisione, e specialmente nel Forum Politico di Alto Livello. L'UE sarà presto tenuta a decidere il modo in cui dovrà rendere conto al mondo dei propri progressi. L'UE deve fungere da esempio di trasparenza e credibilità con le sue relazioni in modo tale che il Forum Politico di Alto Livello svolga il suo compito di garantire una vera accountability e non solo quello di luogo di scambio di esperienze.

È fondamentale che gli Stati restino i primi soggetti coinvolti nell'attuazione dell'Agenda 2030, ma anche che ogni singolo attore, compresi il settore privato e la società civile, coinvolto in qualsiasi partnership per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030, sia ritenuto responsabile del proprio ruolo attraverso meccanismi vincolanti appropriati.

L'UE deve sostenere gli sforzi per il trattato ONU economico e dei diritti umani ed adottare un quadro legislativo adeguato a livello Europeo che imponga un obbligo di due diligence vincolante nel campo dei diritti umani per le aziende europee attive all'estero, con sanzioni in caso di violazioni. L'accesso alla giustizia per le vittime aziendali di abusi dei diritti umani deve essere reso più semplice. L'Ue deve anche migliorare la protezione, i criteri ed i quadri di valutazione oltre ai meccanismi di monitoraggio per quanto riguarda gli investimenti privati nei paesi in via di sviluppo.

- ❖ In che modo la cooperazione di sviluppo europea deve rispondere alle revisioni regolari sul progresso della nazioni partner verso gli obiettivi dell'Agenda 2030?

Si ci aspetta che le nazioni partner si conformino agli indicatori globali per i loro contesti nazionali e che adottino una serie di indicatori nazionali complementari. Gli indicatori nazionali devono essere adottati nel rispetto dei principi fondamentali dell'Agenda 2030, specialmente assicurando che nessuno venga



lasciato indietro. L'Ue deve sostenere la capacità di sviluppo nelle sue nazioni partner a questo proposito. Ciò deve comportare che le autorità nazionali di statistica abbiano la capacità necessaria di raccogliere ed analizzare dati disaggregati (sia per sesso che per età) con un focus sui più emarginati. L'Ue deve anche sostenere i sistemi di gestione dell'informazione settoriali allo stesso fine. Il sostegno al sistema di informazione deve essere un elemento essenziale dei programmi europei bilaterali per monitorare l'efficienza ed i progressi nel ridurre il gap di uguaglianza tra popoli e paesi. Inoltre, dato il ruolo primario che la società civile deve rivestire – come tutti sanno- l'Ue deve includere il capacity building della società civile per il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione degli SDG nelle sue strategie di finanziamento.

L'UE deve anche sostenere gli esercizi e le iniziative di apprendimento tra pari, che mira a diffondere informazioni sull'impatto e sul rapporto costi-benefici di diversi programmi ed approcci. Gli sforzi in corso per esempio, dal miglioramento delle condizioni alimentari e dal Sistema di Informazione interconnesso per l'Alimentazione devono essere pienamente analizzati a questo fine.

L'Ue deve sostenere le nazioni partner nella rendicontazione nazionale al Forum Politico di Alto Livello. L'Ue ed i suoi Stati Membri devono mostrare leadership in questo contesto presentando delle relazioni trasparenti, auto-critiche e credibili al Forum Politico di Alto Livello che riflettano i loro successi nel perseguire i principi chiave e gli impegni ai Mezzi di Attuazione dell'Agenda 2030. Il quadro di revisione e di rendicontazione dell'Agenda 2030 funzionerà solo se tutti i paesi, compresa l'UE, lo prenderanno sul serio.